

Bonus per le manovre portuali: pronto il decreto del MIT

La soddisfazione di Fermerci dopo il via libera di Bruxelles: “Una svolta storica”. In arrivo incentivi anche per il cold ironing

27 GENNAIO 2026 ALLE ORE 17:35



Dopo il via libera di Bruxelles alla misura italiana che prevede incentivi per le manovre ferroviarie portuali, una “svolta storica” secondo Fermerci, che parla di un vero e proprio “Ferrobonus portuale”, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha già predisposto il decreto attuativo, che al momento è al vaglio del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Lo ha annunciato il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, sottolineando che questo provvedimento “conferma una scelta strategica del Governo: investire sul ferro per rafforzare la competitività dei porti italiani e del sistema logistico nazionale. Intervendiamo sull’ultimo miglio, un nodo decisivo per rendere più efficienti gli scali, ridurre il traffico su gomma e attrarre nuovi traffici”.

Rixi ha aggiunto che si tratta di una “misura concreta, prevista dalla legge di bilancio 2025, che dimostra l’impegno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per una logistica più moderna e competitiva, in cui porti e ferrovie tornano centrali per la crescita del Paese”.

Soddisfatta, come detto, anche Fermerci, secondo cui “la decisione della Commissione Europea a favore degli incentivi per la manovra ferroviaria merci nei porti segna una svolta storica”. L’associazione ricorda che “è la prima volta che viene concesso un aiuto di questo

tipo al settore”, precisando che “l’incentivo prevede una riduzione delle tariffe per gli operatori del trasporto ferroviario merci e i loro clienti” e aggiungendo che “si tratta di un vero e proprio Ferrobonus portuale”.



Tra il 2021 e il 2024 il numero di treni merci nei porti, in origine e destino, è diminuito di 5 punti percentuali: fra le cause principali, oltre le tensioni geopolitiche e le capacità ridotte della rete ferroviaria, per Fermerci sono da considerare anche i costi per i servizi di manovra ferroviaria merci nei porti.

In questo contesto, la decisione della Commissione Europea, valida per cinque anni, autorizza le Autorità di Sistema Portuale nazionali a erogare (tramite bando) un incentivo fino a un massimo di 500.000 euro per anno, per un totale di 30 milioni complessivi nel periodo di riferimento.

Il contributo è rivolto agli operatori di manovra che dovranno ribaltare alle imprese ferroviarie il 50% dello stesso, sul modello del Ferrobonus.

In questi giorni, inoltre, è già stato proposto – ricorda Fermerci – un emendamento al Decreto Milleproroghe, attualmente in conversione presso la Camera dei Deputati, per prolungare i termini della misura, al momento prevista fino alla fine del 2026, nel rispetto dell’autorizzazione europea che renderebbe quest’ultima strutturale.

Dal MIT incentivi anche per il cold ironing

Con il Decreto n.10 del 22 gennaio 2026, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha dato concreta attuazione all’agevolazione che prevede uno sconto sugli oneri generali di sistema per l’energia elettrica utilizzata dalle navi ferme in porto, incentivando il cold ironing, il sistema che consente di spegnere i motori durante la sosta.



Lo sconto, previsto dalla normativa nazionale e autorizzato dalla Commissione Europea nel giugno 2024, dovrà arrivare direttamente ad armatori e operatori, garantendo trasparenza e corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Il decreto – nato dal confronto con AdSP e associazioni di categoria – definisce quindi le regole per la gestione del servizio di cold ironing, il trasferimento dei benefici economici e il monitoraggio della misura di agevolazione nel tempo.

Una misura accolta con favore da Assarmatori, il cui Presidente Stefano Messina ha dichiarato: “Si tratta di un passaggio fondamentale per far sì che l’elettrificazione delle banchine sia concretamente utilizzabile per fornire energia alle unità in sosta negli scali, senza che questo comporti un aggravio di costi per gli armatori. Assarmatori ha fornito al MIT, nella fase di preparazione del Decreto, il suo contributo di competenza, esperienza e capillare rappresentatività nei porti, con l’obiettivo di rendere sempre più sostenibile il trasporto marittimo”.

“La maggior parte del naviglio – ha aggiunto Messina – è già pronto per ‘attaccare la spina’: mancano ancora alcuni passaggi, come il completamento dell’infrastrutturazione e la successiva messa a gara, ma il traguardo oggi è senza dubbio più vicino. Parallelamente, resta aperto il nodo relativo a quelle unità per le quali, nonostante siano state equipaggiate per attingere l’energia da terra, si continua a pagare l’ETS visto che al momento la rete non è pronta”.